

Vita Gorlese

Anno XC - N. 8 Ottobre 2012

"L'Angelo in Famiglia" - Pubbl. mens. - Sped. abb. post. - 50% Bergamo

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 18 - Tel. 035 212344

ECHI DI UNA FESTA

"Beata te Maria... perché hai creduto!"

Beata per la tua fede operativa,
per il dono dei tuoi gesti semplici e concreti,
per la tua semplicità, la tua piccolezza ed umiltà
Beata perché hai creduto subito e hai messo in mano a Dio la tua vita,
perché anche oggi ci doni tuo Figlio,
ce lo indichi come VIA,
ci inviti ad accoglierlo.

Beato tu, don Aldo, innamorato di Maria,
per la tua fede forte e salda come una roccia,
per averla vissuta e testimoniata al nostro servizio,
beato per averla alimentata in noi.

Beati noi, se varcheremo liberamente la porta della fede,
se sapremo riconoscere l'amore di Dio che ci investe.
Beati se ci abbandoniamo totalmente a Dio,
se sediamo a tavola con Lui,
se accogliamo il suo invito per crescere in amicizia,
in condivisione, in comunione con Lui e tra di noi.
Beati se sapremo anche noi essere come Maria raggi di sole,
che incendiano la mattinata di ogni giorno.

Beata me, Signore,
tutto è tuo dono e tua grazia:
il desiderio del tuo perdono,
che mi inquieta e mi spinge a cercarti,
la forza della tua mano che assolve,
la pace del cuore ritrovata,
la preghiera che spontanea sale dal cuore.
Beata per il dono dell'Eucarestia,
il pane quotidiano della mia fragilità.



Come sta la fede degli anziani?

Omelia di don Franco durante la festa patronale 2012

Beata te perché hai creduto!

È questo il tema proposto alla nostra meditazione durante la festa patronale di quest'anno.

Beata te perché hai creduto!

È il complimento che Elisabetta rivolge a Maria quando se la vede arrivare in casa dopo lungo viaggio.

Beata te perché hai creduto!

È il bel complimento che anche noi desideriamo rivolgere alla Madre di Dio in questi giorni di festa. Guardando a lei rimaniamo stupiti per la sua **grande fede** e un po' anche per la nostra **fatica a credere**, nonostante il Signore ci abbia dato tanti segni della sua vicinanza e della sua benevolenza durante gli anni della nostra vita.

La scelta del tema della fede è motivato dal fatto che fra poche settimane e precisamente **l'11 di ottobre** inizierà **l'anno della fede** che il Papa

ha indetto per ricordare i 50 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II e per offrire a tutti l'opportunità di ripensare alla propria fede, di confermarla e di rinnovarla.

Com'è lo stato di salute della fede degli anziani?

In concreto come sta la nostra fede?

Solitamente si dice che gli anziani, anche per la saggezza e l'esperienza acquisita nella loro lunga vita, sono esempi di fede... È veramente così?

È ancora così?

Sì e no!

Sentite cosa scrive questo autore, pure lui anziano:

La vecchiaia può configurarsi o come l'occasione di un positivo cammino spirituale o come l'età di una crisi di fede.

Non sempre i vecchi diventano dei credenti più convinti.

Anche se le chiese sono in prevalenza frequentate da persone di età avanzata, ciò non significa che la fede vada rafforzandosi presso tutti gli anziani. Non mancano infatti quelli che si allontanano dalla fede, perché la ritengono qualcosa di insipido o di inutile o perché sono assaliti dal dubbio che tutto ciò su cui hanno fondato la loro speranza si risolva, alla resa dei conti, in una grande illusione e delusione.

Personalmente quando rifletto su questo problema della fede, subito emerge nel mio cuore un impulso che mi fa dire con decisione:

“Io punto comunque su questa carta. Io scommetto su Dio.

Dò fiducia alla Bibbia, mi fido della Sacra Liturgia, dò credito ai Santi... A dispetto di ogni possibile dubbio, mi decido per la fede. Una fede che sino alla morte forse resterà combattuta, e tuttavia una fede che mi sostiene e mi aiuta a capire tutti coloro che si trovano nelle mie stesse difficoltà”. (Anselm Grün “La grande arte di invecchiare” ed. San Paolo passi vari nelle pag.160-169)

E noi su chi abbiamo scommesso?

Su chi puntiamo la nostra fiducia? S. Paolo scriveva in una sua lettera: *“Noi sappiamo in chi abbiamo posto la nostra fiducia!”.*

Possiamo dire altrettanto e con altrettanta sicurezza?

Nella vecchiaia la fede deve diventare essenziale, deve aiutarci a metterci davanti a Dio in totale abbandono, desiderosi di stare il più possibile con Lui.

E questo non perché “quando il



mondo non mi vuol più mi rivolgo al buon Gesù”, ma perché ho finalmente imparato a distinguere le cose importanti dalle cose secondarie, le cose che rimangono per sempre dalle cose eterne.

La preghiera con la vecchiaia dovrebbe diventare più semplice e più abbondante. E siccome faccio fatica a non distrarmi e a pregare da sola, la preghiera può diventare ascolto o visione (per esempio ascolto di una radio che mi aiuta a pregare, che mi fa sentire parte di una chiesa più grande o visione di celebrazioni, di momenti di preghiera dai santuari). Non importa se ogni tanto mi distraggo o mi appisolo... purché la mia preghiera diventi un abbandono a Dio... purché da Lui e in Lui ci sentiamo accolti e sorretti...

Si tratta di ritrovare quella fiducia semplice che ci animava da bambini alla presenza di Dio. Nella vecchiaia il cerchio della vita si chiude sull'in-

fanzia: *se non diventerete come bambini... cioè se non diventerete poveri e semplici nello spirito... non entrerete nel regno dei cieli.*

Dicevo prima di **non avere paura delle distrazioni e neppure del sonno durante la preghiera**, perché comunque il sonno è l'unico tempo in cui non facciamo peccati, non facciamo del male a nessuno.

Nei racconti dei Padri del deserto leggiamo questo gustoso aneddoto:

Alcuni monaci domandarono all'abate: «Se vediamo un fratello che sonnecchia durante la preghiera, dobbiamo scuoterlo perché rimanga sveglio?».

Rispose l'abate: «Io se vedo un fratello che sonnecchia, metto la sua testa sulle mie ginocchia o l'appoggio alla mia spalla e lo lascio riposare». L'abate evidentemente era un uomo di cuore e di preghiera.

Carissimi il tema della fede (in particolare della fede degli anziani) l'ho

appena iniziato... durante l'anno avremo modo di riprenderlo e di approfondirlo.

Oggi siamo qui davanti a **Maria, modello e sostegno della nostra fede. Mettiamoci con fiducia nelle sue mani. Chiediamo come primo dono per la nostra vita il dono della fede, così che possiamo essere autentici discepoli di Gesù.**

La vita di Maria è stata **un cammino di fede**: un cammino che l'ha portata a divenire “figlia del suo Figlio”, ossia la sua prima discepola; un cammino che l'ha resa madre di tutti i credenti, appartenenti alla Chiesa di Cristo. Per questo anche oggi, insieme con Elisabetta, la diciamo **“beata”**. **Beata te perché hai creduto!** Beata te perché hai creduto che Dio avrebbe mantenuto le sue promesse. Santa Maria madre di Dio e prima credente in Cristo, prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Festa Patronale

Omelia del Vescovo Mons. Gaetano Bonicelli (messa delle ore 10.00)

Caro Prevosto, cari fratelli e sorelle sostiamo un istante sulla scorta di queste tre brevi letture che sono state proposte e che hanno il valore non solo di dare un significato pieno alla nostra giornata, alla nostra festa, ma anche quello di tirarci su con la parola di Dio. È morto il cardinale Martini qualche giorno fa, l'uomo che ha caratterizzato

nel mondo il culto della parola di Dio, non come evasione dalla vita, dai problemi della vita, ma come ricerca del vero senso della vita. E se valeva per lui, grande uomo di Dio e della Chiesa, la Parola di Dio vale anche per noi.

Oggi per voi è la giornata della sagra della Parrocchia e perciò in un certo senso di tutto il pa-

ese. Oggi noi vogliamo unire a questa visione di sagra e di festa anche con la prospettiva di un nuovo anno pastorale. È bello che abbiate congiunto la festa della Madonna Bambina, o come si dice da qualche parte la Natività della Madonna Santissima, con quella del Rosario che tradizionalmente si colloca agli inizi di ottobre proprio come avvio anche di un anno.



A questi motivi di festa si aggiunge una ricorrenza: 10 anni fa moriva il vostro Parroco, e io vedo con tanta gioia che voi sapete ancora ricordarlo; in suo ricordo avete anche organizzato una mostra e che io stesso spero di andare a visitare dopo la Messa. Ecco tre motivi che brevemente interferiscono anche nella parola di Dio che abbiamo ascoltato.

E ora fermiamoci anche solo qualche istante sulle letture della Parola di Dio. Poiché siete tutte persone intelligenti, basta qualche volta porsi un problema, riflettere senza fretta per potere poi trovare dentro di noi una replica, una reazione che ci aiuti.

1. Ecco allora il primo motivo di riflessione è quello della sagra, della festa della Patrona. Chissà perché una parrocchia come la

vostra si è presa come base spirituale il riferimento alla Natività della Madonna... cosa vuol dire appellarsi alla Madonna Bambina, alla Madonna nella sua Natività. Vuol dire riconoscere che la vita (lo è stato per la Madonna e lo è anche per noi), parte da piccoli.

I piccoli sono sempre belli, sono sempre uno splendore, ma bisogna che crescano! Se i bambini restassero sempre così, i primi a preoccuparsi saremmo tutti noi soprattutto i loro genitori, i loro amici ed allora ecco il fatto della Madonna Bambina è solo per dire che si comincia da bambini ma poi bisogna crescere, bisogna andare avanti.

La festa della vostra Patrona dunque, oltre che un riconoscimento all'ineffabile grazia che il Signore fin dalla nascita ha riserva-

to alla Madonna Santa e anche questo invito saper vedere noi in questo atteggiamento di crescita, in questo slancio che dobbiamo mettere un po' nella nostra vita cristiana. Io penso che il grosso pericolo per la cristianità del nostro tempo non siano soltanto le accuse di qui, di là, di su e di giù, oppure l'abbandono che molte volte constatiamo forse anche in mezzo ai nostri cari, ma sia questa freddezza, questa incapacità di saper ritrovare lo spunto, di saper trovare lo sprint per potere veramente dare alla nostra vita quello che il Signore vuole.

Crederne in Dio e amare Dio non vuol dire dimenticare i nostri problemi, al contrario vuol dire collocarli nell'ottica di Dio: questo vuol dire la festa della Patrona della vostra parrocchia. Verificare se ciascuno di noi personalmente,

e anche come famiglie, come comunità, come associazioni, come vita civile ha un suo binario, se si vuole l'essenziale, se ci si impegna veramente a far crescere la nostra comunità verso obiettivi di giustizia e di pace.

2. Il secondo pensiero è sul brano del vangelo. Il vostro parroco ha già annunciato all'inizio della messa il leitmotiv, come si usa dire, il motivo che ci accompagnerà durante tutto quest'anno: sono le parole che Elisabetta nell'incontro con la Madonna Santissima le dice come riconoscimento. "Beata te che hai creduto!". Pensiamo alle parole: **Beata!** Qualche volta abbiamo della vita cristiana l'idea di una tristezza, di una musoneria..., è veramente una bestemmia anche solo pensarlo! La vita cristiana è l'amore di Dio che ci investe, ha investito la Madonna Santa, investe anche noi. Ed ecco allora la frase di sant'Elisabetta: "Beata te che hai creduto!". Quest'anno, voi sapete, il mese venturo comincerà l'anno della fede che il Santo Padre ha introdotto con quella sua bellissima lettera "La porta della fede". **La porta**, siamo sempre sulla porta, cioè abbiamo già varcato questa porta, ma abbiamo sempre bisogno di varcarla, e sulla porta chi troviamo se non il Signore Gesù che ci aspetta. Nel libro dell'Apocalisse, l'ultimo dei libri della Bibbia, sta proprio scritto così: **io vengo**, rispettando la vostra volontà. Il Signore non si impone con la forza. Cerca di suscitare il nostro interesse e la nostra capacità di risposta. **"Io sto alla porta e busso"**. Che bello! Il Signore rispetta la nostra libertà fino a





restare sulla porta e a bussare. Se voi mi aprite ... se voi mi aprite, allora io entrerò e cenerò con voi. Non va a dire chissà quali cose... cenerò con voi. Cosa c'è di più normale a livello di amicizia, a livello di conoscenze, a livello di desiderio di comunicazione tra di noi?

“Beata te che hai creduto!” La grandezza della Madonna sta nella sua fede. Il vangelo non ci dice che abbia fatto miracoli, che abbia fatto diavolerie varie che magari vengono attribuite a qualche santo, ai nostri patroni. Della Madonna si ricorda la fede, la fede in Dio, nell'amore di Dio e la fede che diventa operativa: la visita a sant'Elisabetta è in un certo senso la dimostrazione di come, per la Madonna Santa, la fede diventava carità, ricerca di chi ha bisogno, aiuto anche nelle piccole cose.

Una vecchia che stava per dare alla luce un bimbo, Giovanni Battista, avrà avuto bisogno di chissà quante attenzioni. E una ragazza di 15-16 anni, come poteva essere la Madonna quando è diventata la mamma di Gesù, aveva tutte le caratteristiche per essere semplice e per dare una mano reale e concreta. La nostra vita cristiana ha bisogno di essere tradotta in termini concreti, in termini semplici. Noi diciamo “la Madonna Bambina” e con questo richiamo la piccolezza che la Madonna si è data come consegna nel suo Magnificat: “Il Signore ha guardato l'umiltà”, (umiltà, humus, vuol dire la terra io sono come qualcosa che sta sulla terra), il Signore ha guardato a questo e perciò mi ha reso beata. Ecco dunque il secondo aspetto: **un anno nuovo nel segno della**

fede. Se ci rinnovassimo come persone, se ci rinnovassimo anche come gruppi, come associazioni con un po' più di fede, di fede nell'amore che Dio ha verso di noi e perciò nell'amore che noi dobbiamo avere verso il nostro prossimo, allora ci sarebbe un salto qualitativo per ciascuno di noi, ci sarebbe veramente quello che il Signore desidera da noi, ci sarebbe la migliore condizione per vivere bene questa festa.

3. E c'è anche un terzo motivo che mi sembra giusto di sottolineare: l'esempio di Don Aldo Morandi che era mio coscritto oltre che compaesano: perciò immaginatevi un po', tra ragazzi e poi su tra giovani e poi ancora tra preti, quale poteva essere la confidenza, la confidenza di dirsi anche quattro miserie quando magari

non si condivideva qualcosa. Ma quando le cose sono fatte in maniera autentica, per carità, è una ricchezza. Don Aldo penso sarà il primo oggi in paradiso ad essere lieto di questa festa: se c'era uno innamorato della Madonna, che tutto ha fatto per la Madonna, compreso il vostro Santuario, io credo che sia stato proprio lui. E allora a dieci anni dalla sua scomparsa, il ricordo di lui non serve ad appesantire le cose o ad andare indietro nelle cose, al contrario serve per andare avanti, serve per mettere anche in noi un po' più di slancio ed è quello che sostanzialmente in questa celebrazione noi chiediamo come dono al Signore.

Concludendo io vorrei fare mia questa preghiera che un grande innamorato di Dio e della Madonna Santa, ha scritto per sé e ha scritto per i suoi diocesani. Io l'ho conosciuto molto bene Don Tonino Bello, Vescovo di Molfetta: era un uomo semplice, un uomo intelligente, un uomo che parlava col cuore. Ecco proprio nell'occasione di una festa della Madonna ha scritto queste parole che mi sembrano riassuntive anche del significato vero e autentico di questa nostra sagra, di questa nostra giornata bellissima di festa.

“Santa Maria, madre tenera e forte, nostra compagna di viaggio sulle strade della vita. Ogni volta che contempliamo le cose grandi che l’Onnipotente ha fatto in Te, proviamo una così viva malinconia per la nostra lentezza, che sentiamo il bisogno di allungare il passo per cammi-





narti vicino. Asseconda pertanto il nostro desiderio di prenderti per mano e accelera la nostra cadenza per camminare anche se siamo un po' stanchi. Divenuti anche noi pellegrini della fede non solo cercheremo il volto del Signore, ma contemplando Te quale icona della sollecitudine umana verso coloro che si trovano nel bisogno, raggiungeremo in fretta la città, recandole gli stessi frutti di gioia che tu hai portato un giorno alla cugina Elisabetta che era lontana. Santa Maria, vergine del mattino, donaci la gioia di intuire tra le tante foschie dell'aurora, la speranza in un giorno nuovo, ispiraci parole di coraggio, non farci tremare la voce quando, a dispetto di tante cattiverie, di tanti peccati che invecchiano il mondo, osiamo annunciare che verranno tempi

migliori. Non permettere che sulle nostre labbra prevalga il lamentato sullo stupore, che lo scontro sovrasti l'operosità, che lo scetticismo scacci l'entusiasmo e che la pesantezza del passato ci impedisca di dar credito al futuro. Aiutaci a scommettere con più audacia sui giovani, a preservarci dalla tentazione di blandirli con la furbizia di sterili parole, consapevoli che solo dalle nostre scelte di autenticità e di coerenza essi saranno disposti ancora a lasciarsi sedurre. Moltiplica così le nostre energie perché sappiamo investirle nell'unico affare ancora redditizio sul mercato della serietà, la prevenzione delle nuove generazioni dai mali atroci che oggi rendono corto il respiro della terra. Dà alle nostre voci la cadenza degli Alleluia pasquali (come quello che abbiamo sen-

tito cantare dalla corale stamattina). Intridi di sogni le sabbie del nostro cammino e rendici cultori delle calde utopie dalle cui feritoie sanguina la speranza del mondo. Aiutaci a comprendere e ad additare le gemme che spuntano sui rami; vale più che piangere sulle foglie che cadono. E infondici la sicurezza di chi già vede l'oriente incendiarsi ai primi raggi del sole. Anche noi possiamo essere alcuni di questi raggi che incendiano la mattinata di ogni giorno.

Amen”.

Le parole possono essere belle ma la fede della Madonna e la nostra fede ha bisogno anche di qualche cosa di molto più completo e molto più concreto; perciò ravviviamola questa nostra fede!



Omelia di Don Franco (messa delle ore 17.00)

Siamo arrivati alla celebrazione conclusiva della festa patronale e ancora una volta vogliamo fare i nostri complimenti a Maria con le parole che un giorno lontano le rivolse la cugina Elisabetta: **Beata sei tu o Maria perché hai creduto!**

La pagina di vangelo che abbiamo ascoltato richiama un episodio contenuto nel *Secondo libro di Samuele* (6,1-15), dove si narra di Davide che introduce, e trasporta l'Arca Santa dell'Alleanza nella città di Gerusalemme. Lui stesso, Davide, danza e canta davanti all'arca di Dio, scandalizzando anche alcuni benpensanti che non vedono di buon occhio che il re si

faccia ballerino per Dio.

L'Evangelista Luca richiama questo episodio e stabilisce un parallelo: Maria che visita la cugina Elisabetta, è la nuova Arca Santa, perché porta nel grembo Gesù, porta in sé la presenza di Dio, una presenza che è fonte di consolazione, di benedizione e di gioia piena. E Giovanni, nel grembo di Elisabetta, danza e salta esattamente come Davide che danzava con tutte le sue forze davanti all'Arca di Dio, manifestando così la gioia per la vicinanza di Dio.

Il vangelo ci ha raccontato l'incontro fra due donne, che non avrebbero dovuto diventare madri secondo le normali procedure umane (una era sterile e vecchia,

l'altra era ancora vergine e non aveva ancora "conosciuto" uomo). Il loro incontro è una festa: è tutto uno scambio di complimenti, una gioia incontenibile. Addirittura il bambino di Elisabetta si mette a saltare e a danzarle in grembo... mentre lo Spirito Santo risveglia nell'anziana Elisabetta l'entusiasmo di una giovane e le ispira parole che sono profezie: **Dio ti ha benedetta più di tutte le altre donne e benedetto è il bambino che avrai! Beata te che hai creduto, hai creduto subito che Dio mantiene tutte le sue promesse perché nulla è impossibile a Dio.** Ritengo che questi siano i **complimenti più belli** che anche noi oggi possiamo rivolgere a Maria.



Noi proviamo quasi **una santa invidia** per questa fede di Maria... noi che facciamo così fatica a credere, noi sempre così pieni di dubbi, di incertezze, noi che vorremmo sempre tante garanzie prima di fidarci di Dio...

Beata te perché hai creduto! Perché hai creduto subito e hai messo completamente in mano a Dio la tua vita. **Beata te** che non hai dovuto attendere la maturità o la vecchiaia per credere, ma hai creduto fin dall'età dell'adolescenza... proprio nell'età in cui noi invece andiamo in crisi e magari smettiamo di credere. **Beata te** che hai portato in grembo il Signore della nostra vita e ce lo hai donato.

Beata te perché ancora oggi ci porti Gesù Cristo, con molta umiltà, senza imporcelo: ce lo offri come un regalo e ci dici sempli-

cemente: *“Lui è la via, seguitelo! E poi fate quello che lui vi dirà!”*.

Cari amici, in questa festa in onore della Madonna, **ci è stata data la grazia di rinnovare il nostro amore a Maria**, di ammirarla, di lodarla per le grandi cose che Dio ha fatto per lei e anche per tutti noi, grazie a lei. **“Guardiamo con fiducia a Maria**: lei è per noi la madre, lei è per noi un segno di sicura speranza, Lei ci invita sempre ad accogliere con Fede il suo Figlio Gesù e a lasciarci guidare dalla sua parola.

Guardando a tutta la vita di Maria (da Betlemme a Nazaret, dalla Galilea alla Giudea e fino al Golgota) noi comprendiamo che **la vita di Maria è stata tutta un cammino di fede**; comprendiamo

l'importanza della **fede come sì totale a Dio**, come abbandono fiducioso alla sua volontà, **come obbedienza** alla guida dello Spirito Santo. Maria, è stata **la prima credente in Cristo**, una credente totalmente convinta.

A poche settimane dall'inizio dell'anno delle Fede, noi cristiani siamo chiamati a **guardare alla fede di Maria**.

Ognuno di noi è chiamato a **interrogarsi in modo serio e consapevole sullo stato di salute della propria fede**; ognuno è chiamato a **rendere conto della propria fede, a prendersi cura della propria fede, dono prezioso e delicato**. Ognuno è chiamato ad essere testimone del vangelo

lungo le strade del mondo.

La vicenda di Maria è per noi il segno più eloquente di ciò che Dio può operare in una persona quando questa si fida pienamente di Lui.

Per questo oggi, insieme con Elisabetta, e insieme con tutte le generazioni che ci hanno preceduto, siamo qui a proclamare Maria ancora una volta **“beata”**.

Beata te, o Maria, perché hai creduto! Affidiamo a Maria e al suo figlio Gesù, la domanda che un giorno un padre disperato per la malattia del proprio figlio rivolse al Figlio di Dio: **Signore, io credo. Ma se non credo abbastanza tu aiuta la mia incredulità! (Mc. 9,24)**



OMAGGIO A DON

“SACERDOTE, EDU



Con una mostra dal titolo “OMAGGIO A DON ALDO MORANDI - Sacerdote, Educatore, Parroco” la nostra comunità parrocchiale ha ricordato la figura di don Aldo Morandi, parroco per ben 23 anni dal 1976 al 1999, nel 10° anniversario della morte.

Allestita nel salone della biblioteca comunale “F. CAGLIONI”, messo a disposizione dal comune di Gorle ed impaginata con gusto e lineare impostazione dall’arch. Diana Legrenzi,

la mostra ha ripercorso, attraverso immagini inedite e conosciute, la vita ministeriale di Don Aldo, cogliendone i momenti ove si sono manifestati con semplice evidenza le sue doti di sacerdote a totale servizio della chiesa, di educatore nei seminari di Clusone e Bergamo, di parroco nella comunità di GORLE ove ha lasciato *“il segno nelle opere realizzate, ma soprattutto nella vita e nel cuore di tante persone”*. E così con il sindaco di Gorle Dr. Filisetti, il vice sindaco

Resta, l’assessore alla cultura Redaelli, l’ex sindaco Tagliaferri, il dr. Ianiello, erano tanti i gorlesi che hanno partecipato alla cerimonia di inaugurazione della Mostra per testimoniare come la figura di don Aldo e le sue opere siano tuttora indelebilmente impresse nella memoria, sia di chi ha avuto la fortuna di conoscerlo di persona, che di quelli che ne hanno solo sentito parlare attraverso le sue opere ed i suoi scritti.

Ed alle sue fedelissime collaboratrici di periodi diversi Lisetta e Virginia, visibilmente emozionata, è toccato l’ambito onore di tagliare il tradizionale nastro inaugurale dando inizio alla visita della Mostra che accoglieva il visitatore con una immagine di un don Aldo inedito in abiti borghesi (anni ’50) che si fondeva, in un insieme emozionante, con il grande bozzetto della vetrata della chiesa parrocchiale raffigurante la Vergine Maria cui don Aldo è stato devoto nel corso di tutta la sua vita sacerdotale. Ha fatto come di consueto gli onori di casa il parroco don Francesco Tasca che, in un breve indirizzo di saluto agli intervenuti, ha ricordato come la “presenza” di don Aldo sia tuttora viva nella comunità di Gorle e come l’interessante mostra allestita ne sia una testimonianza inequivocabile. Ha ringraziato da ultimo la pittrice Tullia Cagnoni per il dipinto di don Aldo “Domine non sum dignus” che lo rappresenta in estasi davanti all’Eucaristia, precisando che al termine



ALDO MORANDI

CATORE, PARROCO”

Gorle, 1/9 settembre 2012 - Salone biblioteca comunale “F. CAGLIONI”

della mostra il dipinto sarà donato alla comunità di Vilminore di Scalve per essere collocato nella biblioteca voluta da mons. Gaetano Bonicelli, vescovo emerito di Siena, coetaneo e compaesano di don Aldo.

Ma la mostra è stata altresì l'occasione per presentare ufficialmente ai gorlesi l'associazione Condivisione e Solidarietà alle Famiglie “Don Aldo Morandi”, attiva sul territorio dal dicembre 2010 con finalità di sostegno ed aiuto alle famiglie in difficoltà del comune di Gorle. Per l'occasione sono state esposte 24 opere donate da Tullia Cagnoni all'associazione ed

ottenibili dagli interessati con un versamento minimo prestabilito a favore della ONLUS. È stata anche questa un'occasione per contribuire fattivamente ad una iniziativa di solidarietà nel ricordo e nel nome di Don Aldo. La mostra è rimasta aperta sino a tutto il 9 settembre e nella giornata conclusiva è stata altresì visitata da una delegazione della Val di Scalve accompagnata dalla corale e dalla banda di Vilminore. In tale occasione il parroco don Franco e la pittrice Tullia hanno consegnato simbolicamente a Mons. Bonicelli l'opera “Domine non sum dignus”.

Significativo infine il messaggio pervenuto da suor Annarosa che collaborò ed assistette don Aldo:

“Don Aldo: sacerdote, educatore, parroco”, non ci potevano essere migliori aggettivi che ricapitolassero la sua vita. Alla prossima aggiungerete: **BEATO!** **“Beato, non solo perché ha creduto, ma perché ha amato!”** Risento alcuni suoi ripetitivi detti...: *“Sii fortemente dolce... Ci vuole il cuore in tutte le cose che facciamo! Ci vuole il cuore quando parliamo! Dobbiamo vivere con il cuore le cose di cui parliamo”*.

E.D.



CATECHESI ADULTI 2012 2013



“Fratelli nel Signore”

NOI CREDIAMO, IO CREDO... CREDO NELLA FRATERNITA'

I temi della FAMIGLIA, del LAVORO, della FESTA, dibattuti nella maggior parte degli incontri dello scorso anno catechistico, sono culminati nella celebrazione eucaristica per il convegno mondiale delle famiglie, il 3 giugno a Milano, alla presenza di Benedetto XVI.

Nel tempo quaresimale abbiamo meditato alcuni brani della Passione di Gesù Cristo secondo l'evangelista Marco, tema quanto mai opportuno in un tempo di vera e propria "passione" per molte famiglie messe in grave difficoltà dalla crisi in atto.

Al termine degli incontri ci siamo lasciati un po' a malincuore, ma col vivo desiderio di ritrovarci presto per rivivere, alla luce della Parola di Dio, l'esperienza di fraternità che caratterizza ormai da alcuni anni il nostro cammino di catechesi.

Infatti ciò che sembra essere rimasto nel cuore dei partecipanti, al di là dei diversi temi affrontati, è la consapevolezza crescente di vivere un'esperienza nuova, importante per la vita di ognuno, densa di contenuto anche se per certi versi misteriosa, un'esperienza che unisce le persone, rendendole più "familiari" tra loro, specialmente quando la Parola di Dio tocca proprio te e la tua vita e allora non puoi non stupirti e la preghiera nasce spontanea dal tuo cuore ed è condivisa.

Questo è emerso anche dalla consueta verifica finale:

“La catechesi è fare esperienza di fraternità, che nasce dal meditare e pregare insieme”.

“Apprezzo molto il gruppo. Mi piace ascoltare sia le spiegazioni che i commenti dei partecipanti. Mi stimolano a riflettere e mi invitano a migliorare”.

“Partecipare alla catechesi per me è come essere coinvolto in un mistero, perché io credo alle parole di Gesù:

- Dove due o tre sono uniti nel mio nome io sono in mezzo a loro”

L'itinerario catechistico proposto dalla diocesi per questo anno, dal tema “Fratelli nel Signore”, viene proprio a ribadire ciò che avete espresso nei vostri pensieri: una comunità cristiana che condivide la medesima fede nel Signore, non può che crescere nella fraternità.

Nell'anno che il prossimo ottobre il papa inaugurerà come ANNO DELLA FEDE, il nostro cammino sarà guidato e illuminato come sempre dalla Parola di Dio, con brani tratti dall'ANTICO e dal NUOVO TESTAMENTO.

La fede in Dio Padre e la relazione con Lui e con i fratelli, così strettamente legate fra loro, secondo l'insegnamento di Gesù, saranno i temi guida dei nostri incontri.

Cercheremo allora di dare ragione a noi stessi della nostra fede e di testimoniare con la nostra vita la professione di fede che esprimiamo ogni volta che diciamo: “Credo in Dio Padre onnipotente”.

Prepariamoci nella preghiera e nella disponibilità a lasciarci guidare dallo Spirito Santo, perché la nostra vita assuma sempre più la forma di Gesù e la nostra comunità diventi il luogo della comunione con Dio e con i fratelli. Vi ringraziamo fin da ora per la vostra partecipazione.

A presto!

Gli incontri saranno,
al **martedì** ore 14,30
o al **giovedì** ore 20,45
Primo incontro

martedì 16
giovedì 18 ottobre

Elisabetta, Augusta, Edgardo,
Renzo, Don Franco

CATECHISTE IN FUGA?

Una volta, citando una nota poesia di Gabriele d'Annunzio si diceva: "Settembre, andiamo, è tempo di migrare".

Oggi altri "pastori", dicono: "Aiuto, è tempo di ricominciare la catechesi...".

Chiusa la parentesi estiva e accantonati i tentativi di riposarsi, in parrocchia stanno per riprendere tutte le attività consuete. In particolare in questi giorni siamo alle prese con l'organizzazione del calendario parrocchiale e con il gioco ad incastro tra le disponibilità orarie dei ragazzi e dei catechisti e le disponibilità logistiche delle stanze. Piovono a diretto telefonate, messaggi e interpellanze dei genitori. E ogni anno manca sempre qualche catechista... e si finisce purtroppo per scontrarsi con qualche genitore che vanta delle pretese.

Tradizionalmente il servizio di catechista in Italia è svolto da una schiacciante maggioranza di donne (circa l'80%) e la nostra parrocchia non fa eccezione. Ebbene, qui "la fuga delle quarantenni" la sentiamo sulla nostra pelle già da alcuni anni. Alle defezioni, normalmente per seri motivi, delle catechiste esperte, è sempre più difficile trovare ricambi; spesso, poi, le "nuove" accettano sotto condizione, restano uno, due anni, poi lasciano.

"È un impegno troppo gravoso"

"Non mi sento preparata"

"È difficilissimo gestire i bambini... degli altri"

Tutte ragioni valide, per carità. Per



svolgere il servizio, prezioso, di trasmissione della fede, occorrono dedizione, preparazione, pazienza infinita. Ma quello che non è ben chiaro è che queste doti devono esistere in potenza, non in atto: essere catechista non è una condizione previa, già fatta e finita. **Catechisti si diventa, sul campo.** E il lungo percorso, inesorabilmente, ci rende persone migliori.

Posso portare una piccola testimonianza, regalatami da una catechista. Confounderò un po' i dati, perché non vuole essere identificata.

"Sono passati diversi anni da quando ho cominciato: mi ero trasferita da poco dal mio paese di provenienza, e all'epoca ero una giovane mamma. Un giorno, senza che lo avessi previsto né progettato, per una serie di coincidenze mi trovai coinvolta nella catechesi e il parroco mi affidò un gruppo. Iniziai l'avventura con grande fiducia nella mia preparazione sui contenuti della fede: ero convinta di sapere tutto ciò che occorreva, mentre avevo molti dubbi riguardo alla mia competenza sul metodo da impiegare.

Ci pensarono però i bambini a farmi cambiare idea: di fronte alle loro domande provocatorie mi rendevo conto, spesso, di essere in grado di dare solo delle risposte balbettate, poco convincenti, poco capaci di incidere sulla loro vita quotidiana. Mentre la metodologia gradualmente si arricchiva, cresceva la consapevolezza di quanto fosse

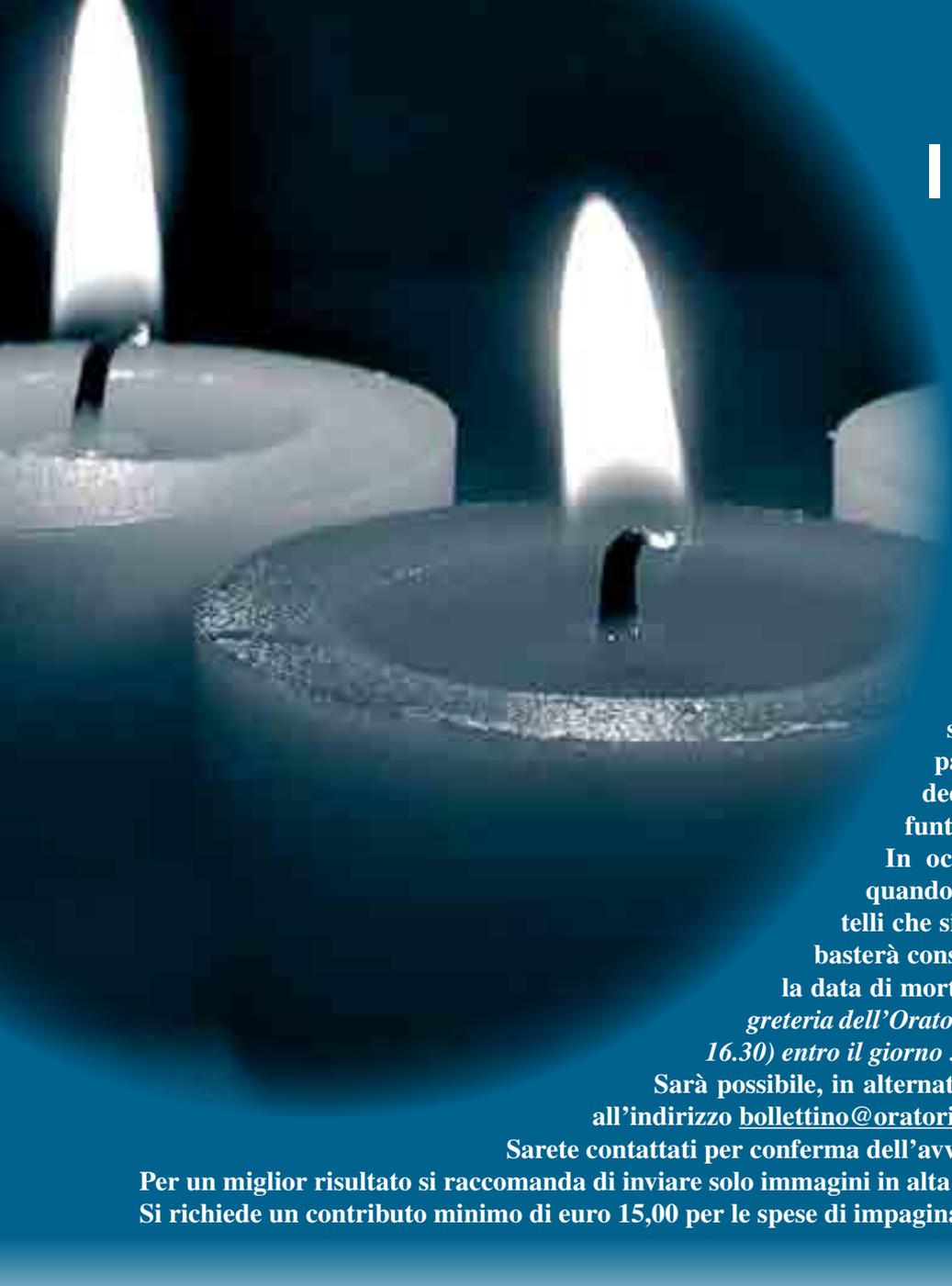
superficiale la mia conoscenza del cristianesimo. Così cominciai a cercare delle opportunità per formarmi.

Ho iniziato frequentando incontri di formazione biblica e teologica, a leggere libri, a confrontarmi con le altre catechiste e ho scoperto che essere catechista costituisce un'occasione straordinaria di crescita, umana e cristiana. Il rapporto con i bambini e la formazione teorica mi hanno condotto a ripensare non solo la mia vita di fede, ma la modalità stessa di rapportarmi con gli altri. E nel corso degli anni ho potuto verificare, più volte, che questo vale per tutti coloro che accettano di mettersi in gioco sul serio, in questo servizio.

Quindi? Non è possibile obbligare nessuno a scegliere di impegnarsi come catechista... io però posso affermare quello di cui sono convinta: ne vale veramente la pena!"

Speriamo che qualcuno mediti e si faccia avanti con la sua disponibilità.

Don Franco



IN RICORDO DEI DEFUNTI

“I morti non sono assenti: sono solo nell'altra stanza!”

**Allora perché non parlare di loro?
Non dividerne il ricordo?**

Dal mese di novembre avremo a disposizione uno spazio sul bollettino parrocchiale per pubblicare preghiere, dediche, ricordi e pensieri sui nostri defunti.

In occasione di anniversari, trigesimi, o quando vorremo commemorare i nostri fratelli che si sono trasferiti nella casa del Signore, basterà consegnare una fotografia del defunto con la data di morte e una eventuale dedica presso la Segreteria dell'Oratorio (da martedì a venerdì dalle 14.30 alle 16.30) entro il giorno 5 del mese precedente la pubblicazione.

Sarà possibile, in alternativa, inviare tutto il materiale via mail all'indirizzo bollettino@oratoriogorle.net

Sarete contattati per conferma dell'avvenuta ricezione.

Per un miglior risultato si raccomanda di inviare solo immagini in alta risoluzione (indicativamente 300 dpi). Si richiede un contributo minimo di euro 15,00 per le spese di impaginazione e di stampa.



Studio Odontoiatrico
Dr. C. Satariano - Dr.ssa P. Satariano

Tutte le cure dentistiche
Odontoiatria Laser
Videoradiografia Digitale
Ortodonzia Invisibile

Via Piave, 15/A - Gorle **Tel. 035 - 65 63 05**

PUNTO di VISTA

“Quando muoio dove va il mio angelo custode?” Ma che domanda è mai questa? Questo è stato il mio primo commento quando ho letto il titolo di un articolo che ho trovato sfogliando una rivista. Ma io ho sempre pensato agli angeli come creature divine, immortali e non mi sono mai chiesta che ne è di loro quando il loro compito finisce. Io non so dare una risposta a questa domanda e per soddisfare la vostra curiosità, come del resto la mia, fra poco vi riporterò la risposta che un autorevole membro della Chiesa Cattolica ha dato.

Leggere di angeli custodi mi ha fatto pensare a queste figure e al ruolo che hanno nella nostra vita. Sarà capitato anche a voi di percepire in alcune circostanze l'intervento così detto divino. Non so, ad esempio quando per questioni di pochi secondi o pochi centimetri avete evitato un incidente. Negli attimi subito dopo aver scampato il pericolo non vi siete chiesti come è stato possibile. Solo pura coincidenza, fatalità, fortuna, caso che dir si voglia? Non credo. A me è capitato di percepire una sensazione di protezione invisibile che associo al pensiero che il mio angelo custode fosse lì al mio fianco a custodirmi e proteggermi. Per tornare alla domanda iniziale relativa alla sorte dei nostri angeli custodi, la risposta a questa domanda l'ha data Monsignor Rino Fisichella sulle pagine della rivista Oggi.

«Nella professione di fede (il Credo) che si recita ogni domenica durante la Messa si dice tra l'altro: “credo in un solo Dio... creatore di tutte le cose visibili e invisibili”. Gli

angeli appartengono alla categoria degli esseri invisibili. La Bibbia parla molto della loro presenza. Li troviamo come guide del popolo nel deserto, come annunciatori di eventi fausti o nefasti; assistono i profeti e portano loro strumenti per la sopravvivenza. [...]

Nel Nuovo Testamento molti testi fanno riferimento agli angeli. Troviamo una espressione significativa che riferita a Cristo dice: “Lo adorino tutti gli angeli di Dio”. Infatti, dalla nascita di Gesù gli angeli cantano la gioia della sua venuta nel mondo, nel deserto lo servono, nella sua passione lo consolano. Insomma, gli angeli sono continuamente presenti e lo saranno fino alla fine del mondo quando, come dice

l'Apocalisse, porteranno sulla terra il giudizio di Dio.

Allo stesso modo anche la vita della Chiesa e quella di ciascuno di noi personalmente beneficia della presenza degli angeli. Dalla nascita fino alla morte, crediamo che l'angelo ci sia costantemente vicino nella vita quotidiana e ci assista e protegga con la sua misteriosa presenza. Un antico scrittore cristiano, San Basilio, scriveva: “ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore per condurlo alla vita”. L'angelo custode, quindi, ci conduce fino alla soglia dell'Aldilà, poi ritorna alla sua contemplazione di Dio per adorarlo senza fine». (Monsignor Rino Fisichella).

Daniela



L'angolo della poesia

ORA MATTUTINA

(Wistawa Szymborska)

*Sto ancora dormendo,
ma nel frattempo accadono fatti.
La finestra sbianca,
le tenebre sfumano nel grigio,
la stanza emerge dallo spazio indistinto,
vi cercano appoggio ombre pallide, vacillanti.*

*In successione, senza fretta,
poiché è una cerimonia,
spuntano le superfici di soffitto e pareti,
le forme si separano
l'una dall'altra,
il lato sinistro dal destro.*

*Albeggiano le distanze tra gli oggetti,
i primi bagliori cinguettano
sulla bottiglia, sulla maniglia.
Ora non solo sembra, ma esiste appieno
ciò che ieri è stato spostato,
ciò che è caduto sul pavimento,
ciò che è racchiuso nelle cornici.
Solo i dettagli
ancora non sono entrati nel campo visivo.*

*Ma attenti, attenti, attenti,
ci sono molti indizi che stanno tornando i colori
e anche la minima cosa riacquista il proprio,
insieme a una sfumatura d'ombra.*

*Ciò mi stupisce troppo di rado, ma dovrebbe.
Di solito mi sveglio nel ruolo di testimone in ritardo,
quando il miracolo è già avvenuto,
il giorno già costituito
e il mattinale magistralmente mutato in mattutino.*

Forse pochi di noi hanno avuto un risveglio mattutino così dolce, delicato, attento alla più tenue sfumatura. Di solito ci svegliamo con la radiosveglia e, su di corsa a prepararci per la giornata che incomincia. Pronti con la massima efficienza, magari di malavoglia, magari borbottando, ma pronti, gli occhi ben aperti e attenti a ciò che dobbiamo fare. Così ci sfuggono tutti quei delicatissimi giochi di luce che l'autrice tanto mirabilmente ci descrive: il buio che lascia spazio alla luce, il nero che lascia spazio al colore, gli oggetti che riprendono corpo, la stanza che riacquista la sua dimensione.

Personalmente credo di aver vissuto un'esperienza analoga solo una volta nella mia vita, quando ho visto l'alba dalla vetta del Sinai. Chi l'ha vissuta sa di cosa parlo. Si passa dalla fatica della salita al raggomitolarsi accanto ai compagni di viaggio, vicino agli amici, nel poco spazio a disposizione, si guarda il meraviglioso cielo stellato e ci si assopisce. Qualcuno, più resistente al freddo e alla stanchezza, sta di guardia e ti sveglia non appena un barlume di luce rende impercettibilmente più chiaro il cielo in lontananza. Allora centinaia di persone di diverse culture, origine e religione, presenti sulla vetta, guardano in silenzio in un'unica direzione. Si distingue una montagna, un'altra, una prima catena montuosa: ancora il sole non c'è, solo la luce schiarisce. Ecco altre montagne, un'altra catena montuosa... un urlo: il sole, il sole! Un mezzo tondo di luce compare tra i monti. Un gruppo gospel, proveniente chissà da dove, che se ne stava poco discosto da noi, inizia un canto, poi un altro. Infine l'apoteosi: il disco del sole, sia pure piccolo compare per intero, il coro intona "l'inno alla gioia" e tutti i presenti in piedi a gioirne.

Io ho avuto bisogno di un grande evento per apprezzare la luce che si fa alba, l'autrice si rammarica di stupirsi, troppo di rado di un evento quotidiano, che forse solo la sensibilità e l'arte di un poeta può trasformare in parole

Wistawa Szymborska poetessa Polacca nata nel 1923 e morta a febbraio del 2012, ha vinto il premio nobel per la letteratura nel 1996, anno in cui iniziò ad essere conosciuta anche in Italia.



IN OCCASIONE
DELLA SOLENNE APERTURA DELL'ANNO DELLA FEDE
LA PARROCCHIA NATIVITA' DI MARIA IN GORLE
In collaborazione con ARTEDIVINA

presenta

GIOACCHINO E MARIA

TEATRO SACRO

Un incontro aperto a tutti con momenti di preghiera, di meditazione e di scoperta della fede.

Per la prima volta un teatro sapienziale che ha per tema "Gioacchino e Maria".

Un'opportunità unica di confrontarsi con un nuovo linguaggio; le scelte, le difficoltà, le riflessioni di una famiglia che si è lasciata ispirare dall'opportunità di servire Dio e la vita.

Giovedì 11 ottobre 2012 ore 20.45
presso la chiesa parrocchiale di Gorle

note di solidarietà

DOMENICA 21 OTTOBRE
ore 20.45 GORLE
do cineteatro SORRISO

In collaborazione con la Parrocchia di Gorle "Natività di Maria Vergine"
Nella Giornata Missionaria Mondiale

MARCO BRENA'S MINSTRELS IN CONCERTO

Suoneranno giovani ragazzi che amano la musica e la usano
come mezzo per sostenere i progetti del **CELM BERGAMO**

Musica anni 70-80
tutta da ballare!

INGRESSO
GRATUITO



Per sostenere il progetto in Ecuador
"Sovranità e sicurezza alimentare"
del Celim Bergamo verrà allestita la mostra
"ECUADOR TERRA DI MEZZO"
e un banchetto di raccolta fondi.

E con solo 1 € puoi avere un biglietto della lotteria per sostenere il progetto
"Non solo coca" ad Eterazama (Bolivia).
In palio un viaggio, un soggiorno, una bici e tanti ricchi premi!

L'iniziativa "Note di solidarietà" rientra in un ampio progetto di proposte, rivolte a CRE e parrocchie, nato
in collaborazione con Celim Bergamo, Centro Missionario Diocesano, Segretariato Migranti e Cooperativa Ruah

celim
CENTRO MISSIONARIO DIocesano

CMC

SECRETARIATO
MIGRANTI

Cooperativa
Ruah

Passpartù
W cultura una scuola

Si ringrazia per il sostegno

Fondazione
Banca Popolare
di Bergamo

Pensa alla salute

Come affrontare al meglio il cambio di stagione



La stagione estiva si è oramai conclusa e con l'arrivo dei primi freddi alcuni accusano un po' di stanchezza ed un generico e poco definito malessere. Niente paura si tratta di una situazione solitamente passeggera e fisiologicamente connessa al cambio di stagione. Le variazioni climatiche, infatti, impongono al nostro organismo un notevole sforzo adattativo che implica un maggior fabbisogno energetico (l'organismo consuma mediamente più calorie) e la necessità di riposare qualche ora in più rispetto al solito.

Purtroppo, però, il cambio di stagione coincide quasi sempre con l'aumento degli impegni giornalieri: inizia un nuovo anno scolastico, riprende l'attività sportiva o si intensificano gli impegni lavorativi.

L'organismo è, dunque, sottoposto in modo abbastanza repentino a maggiori sforzi fisici e mentali e, talvolta, può accusare un po' "il colpo".

A tal proposito, la natura può esserci d'aiuto. Alcune sostanze naturali, infatti, hanno principi attivi molto utili per sostenere l'organismo, in particolare nei momenti di maggior impegno. Si tratta delle cosiddette sostanze tonico-adattogene.

Quelle più note in campo fitoterapico sono:

Per i più giovani: Malto d'orzo e Germe di grano (da assumersi dietro consulto medico).

Il germe di grano è una sostanza naturale ricca di grassi polinsaturi, per questo ha proprietà antiossidanti che favoriscono la capacità dell'organismo di riprendersi dopo intensi sforzi fisici.

Il Malto d'orzo ha proprietà disintossicanti, favorisce, pertanto, l'eli-



minazione delle tossine accumulate durante gli impegni quotidiani.

Per gli adulti: Acerola, Ginseng, Eleuterococco.

L'acerola è una pianta ricca di vitamine (in particolare vitamina C) e sali minerali. Grazie al suo apporto vitaminico ha una discreta proprietà immunostimolante.

Il ginseng è forse la sostanza tonico-adattogena più nota. In effetti, la sua attività energizzante è piuttosto evidente e facilmente riscontrabile. Grazie ai suoi principi attivi (Saponine triterpeniche tra cui diversi ginsenosidi) è in grado di fornire un concreto supporto ai soggetti stanchi od indeboliti dai malanni di stagione.

L'eleuterococco, tra le sostanze adattogene è quella che maggiormente supporta l'attività del sistema immunitario (si tratta di una pianta sconsigliata a chi è iperteso).

Per i meno giovani: Semi d'Uva, Ginko.

Le proprietà benefiche dei Semi d'Uva sono innumerevoli. Contengono, infatti, molte sostanze anti-ossidanti che sono in grado di contrastare i principali processi d'invecchiamento cellulare, attenuandone gli effetti negativi.

Il fitocomplesso del Ginko, grazie ai flavonoidi presenti nelle foglie della pianta, viene utilizzato per migliorare la microcircolazione ed è utile nel sostenere la memoria e la concentrazione.

L'assunzione di queste sostanze è suggerita per periodi circoscritti di 2/3 settimane ed è comunque subordinata ad un consulto con il proprio medico curante.

Piergiorgio

Raccontiamoci ... Raccontiamoci ... Raccontiamoci ... per conoscerci



Il suggerimento di Mario alla redazione del Bollettino di raccontare le incredibili vicende di una famiglia d'altri tempi, la famiglia Zanchi, è stato unanimemente accolto. Ne abbiamo un'accurata descrizione da Rodolfo Zanchi che mai dimenticò i fatti che coinvolsero il suo papà ed in seguito la sua famiglia. Siamo ad OLERA paese d'origine degli Zanchi. È l'8 marzo 1895 quando Agostino, il papà di Rodolfo, nasce prematuro,

ultimo dei sette figli di Maria e Girolamo Zanchi. La giovane mamma a 37 anni muore di parto quando Agostino ha solamente 3 anni. A 6 anni perde anche il papà di 45 anni.

La numerosa famiglia viene cresciuta dalla nonna. Dopo la terza elementare Agostino inizia a pascolare le pecore nei prati di Olera e nell'alveo del fiume Serio nei pressi di Seriate.

È ancora un ragazzo quando con uno zio emigra in Svizzera per la stagione della fienagione e qui impara la lingua tedesca che in seguito gli sarà molto utile. Il 17 novembre 1914, chiamato al servizio di leva, è arruolato a Bologna nel Reggimento dei Bersaglieri (vedi foto).

La guerra è ormai imminente ed il 15 gennaio 1915 è chiamato alle armi. Il 16 settembre 1916, durante la

battaglia di Caporetto, più precisamente a DOBERDO' (in provincia di Gorizia) è ferito ad una gamba. Curato a Portogruaro viene subito rispedito al fronte. Nella "sacca" di Caporetto, vista la disfatta, fugge con un altro commilitone e si nasconde in montagna. Un pastore li informa che purtroppo non hanno scampo perché ci sono troppi austriaci nelle vicinanze. Il 3 novembre 1917, ormai circondati si arrendono ed Agostino viene internato nel campo di prigionia di GRAIMUNGER vicino a Linz. Per la sua conoscenza della lingua tedesca dopo 48 giorni è scelto per la distribuzione dei viveri ai prigionieri: con i carretti trasporta ogni giorno acqua e patate bollite.

Conosce in seguito altri campi di prigionia, a Vien-





na (Austria), Budapest (Ungheria), a BUCOVINA (nell'attuale Romania) e a LUJANI. Durante un trasferimento in treno, con un amico bresciano elude la sorveglianza degli austriaci e scappa nascondendosi tra i civili.

Lavora a SCEPENZI in BUCOVINA come taglialegna nei boschi, come operaio per la costruzione di una ferrovia e come contadino.

Nel frattempo incontra Marahta, vedova con un figlio di 12 anni di nome Crisom.

Il loro matrimonio è di breve durata perché la moglie dopo 7 anni muore d'infarto.

Crisom ormai diciannovenne si sposa ed Agostino rimane solo.



A SCEPENZI conosce Ester, vedova da tre anni, che abita sulla riva opposta del fiume PRUT dove possiede un piccolo appezzamento ereditato dal primo marito.

Ester è mamma di Eugenia una bimba di pochi anni. Carissimi, per ragioni di spazio interrompiamo qui il racconto.

La seconda parte, naturalmente la più movimentata e perciò più interessante la trovate nel prossimo numero della nostra rubrica.

Vi aspettiamo insieme a Rodolfo che ringraziamo sentitamente.

Rachele e Cinzia

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

SABATO/PREFESTIVI: ore 18.30

GIORNI FESTIVI:
ore 8.00-10.00-11.30-18.30

GIORNI FERALI:
ore 9.00-18.00

NUMERI TELEFONICI

CASA PARROCCHIALE: 035.661194

SEGRETERIA: 035.0770699

DON DAVIDE: 035.663131

DON CARLO: 035.668690

Sito parrocchiale
www.oratoriogorle.net

FILM DI QUALITA'

OTTOBRE 2012



Mercoledì 3 ottobre ore 20,45

SISTER di Ursula Meier

Si intrufola tra i turisti che affollano i campi innevati, trafugando cibo o pescando dai giacconi appesi nei rifugi occhiali, monete e merende. Poi nasconde parte del bottino in covi occasionali, si cambia il giubbotto e intraprende il viaggio di ritorno in funivia. Ha l'aria tracotante e poco simpatica il bambino Simon protagonista di "Sister", secondo film (Orso d'oro a Berlino) della franco-svizzera Ursula Meier. Quanto alla sorella Louise - con cui il ragazzino vive in uno squallido agglomerato di casermoni giù a valle - è ancor più irritante: una sbandata che non esita a farsi mantenere dal fratellino e spesso lo abbandona, svilendosi in precari rapporti sessuali. E i genitori? Sarà vero che, boom!, sono morti in un incidente come racconta Simon? Il filo della funivia, sulla quale il ladruncolo non fa che salire e scendere, delinea come una sorta di doppia topografia: in alto i ceti agiati e le famigliole felici in vacanza, in basso la povertà e la deriva esistenziale. A un certo punto, scatta una rivelazione che schiude nuova luce sui protagonisti, ma senza lenirne il dolore. E anche se il film, realizzato con rigore naturalistico e recitato da due interpreti straordinari, non è mai compiacente, lo spettatore si scopre inevitabilmente coinvolto in quel mondo di sentimenti vulnerati.

ALESSANDRA LEVANTESI KEVICH



Mercoledì 10 ottobre ore 20,45

I COLORI DELLA PASSIONE di Lech Majewski

Si può tornare indietro nel tempo, di 450 anni, quando spira il Medioevo, età di miserie e di illuminazioni? Direte certamente no. Invece sì, Ci ha provato, riuscendoci perfettamente, il regista polacco Lech Majewski nel suo straordinario "I colori della passione"... Un capolavoro. Motivo conduttore è il dipinto di Bruegel il Vecchio (1525-1569) 'Andata al calvario'. Il sorprendente è che mentre Bruegel abbozza, ritrae, osserva, riflette e dipinge, la sua Passione - che alla fine realizzerà davvero - gli pulsa attorno coloritamente la società del tempo, gli usi, i costumi, le innocenze dei bimbi e le infatuazioni degli adulti, soprattutto le angherie atroci degli invasori spagnoli di Filippo II che, in quel tempo, occupavano il teatro dell'azione, la regione fiamminga delle Fiandre. Come i Romani nella Palestina di Gesù. La tensione anche sconvolgente del film sta appunto nella ricostruzione minuta e minuziosa (la smagliante fotografia è dello stesso Majewski) per cui mentre Bruegel maneggia pensoso i suoi pennelli, lo

spettatore 'entra' nell'epoca rivista con tanta verità e 'passionè (del cuore), in perfetta simbiosi con la vita quotidiana dei contadini, degli artigiani, dei mugnai, dei boscaioli, entra nei girotondi spensierati dei bambini (con quale futuro?) e più in generale è sospinto dentro la tragicità eterna dell'esistenza, con gli animali che fanno tutt'uno, tra le povere case e le stalle, con gli umani. Gli oppressori spagnoli troveranno anche qui un Gesù da crocifiggere, e ne troveranno altri, come sempre tra l'indifferenza dei più... "I colori della passione" sono un altro mirabile esempio di viaggio nel tempo con i lumi dello spirito. **FRANCO COLOMBO**



Mercoledì 17 ottobre ore 20,45

IL PRIMO UOMO di Gianni Amelio

Originale e complesso il lavoro di scrittura che Gianni Amelio ha fatto dentro e intorno al romanzo di Albert Camus, pubblicato postumo nel 1994 grazie all'impegno della figlia Catherine. Il percorso del film è infatti duplice, da un lato intimo e struggente, dall'altro razionale e politico: Amelio aderisce completamente, reinventa e fa suo il viaggio della memoria, seguendo lo sguardo vivido e incantato di Jacques bambino, mentre nei momenti in cui è protagonista Jacques adulto, il regista pone l'accento sullo spirito e le idee di Camus, sulla sua Algeria, con sequenze mirabili, come il dialogo socratico con il vecchio maestro. L'elemento affascinante, e che conferma ancora una volta la raffinatezza filmica di Amelio, è che le due anime del film, la storia e la Storia, si armonizzano con la stessa fluidità musicale che segna il passaggio senza stacchi tra Jacques adulto e Jacques bambino, o l'alternanza fra il peso politico delle parole e l'intimità dei silenzi. Film dal sapore antico e meditativo, dai colori caldi e cullanti che trasmettono un senso di malinconia, ben sostenuto dalla sensibilità degli attori (specie Gamblin e la madre Sola), "Il primo uomo", premiato a Toronto, è un'opera preziosa, che fa riflettere, ma ancora di più emoziona. Quasi un miracolo, se si pensa a quanto sia stata lunga e tribolata la lavorazione. **STEFANO LUSARDI**



Mercoledì 24 ottobre ore 20,45

CESARE DEVE MORIRE di Paolo e Vittorio Taviani

Se l'idea non è certo nuova - il teatro in carcere viene praticato da tempo e a diverse latitudini - è però nuova l'impostazione che i fratelli Paolo e Vittorio Taviani hanno dato al loro "Cesare deve morire", che si è aggiudicato l'Orso d'oro al Festival di Berlino. Un'impostazione, quella della pluralità dei punti di vista, assolutamente in linea proprio con il testo scespiriano che 'si articola intorno all'evento centrale, la morte di Cesare, esplorandone il significato umano e politico attraverso l'alternarsi dei punti di vista di Cassio, Bruto e Antonio'. I fratelli Taviani sono entrati nel braccio di massima sicurezza del carcere romano per filmare la messa in scena del Giulio Cesare" di Shakespeare, da parte di un gruppo di detenuti (tra cui un paio di ergastolani) che hanno partecipato al laboratorio diretto dal regista Fabio Cavalli. Vi entrano per filmare prima di tutto degli uomini, delle persone, dei volti e dei corpi che il carcere e la vita hanno segnato ma non spento e poi per filmare il loro lavoro. Cominciamo dalla fine, dal trionfale debutto dello spettacolo, filmato a colori, per poi tornare a sei mesi prima e filmare, questa volta in crudo bianco e nero, i mesi di prove. Una scelta quella della fotografia in bianco e nero, che serve anche a desaturare il contesto e allo stesso tempo a renderlo ancora più vero... In settantasei minuti secchi, tanto dura il film, i Taviani sono riusciti a far emergere i pensieri, le emozioni, probabilmente perfino qualcosa del loro inconscio ai detenuti, che la regia lascia liberi di esprimersi ognuno nel proprio dialetto. **ANDREA FRAMBOSI**

ASSOCI...AZIONI

Benvenuti nella mini rubrica delle Associazioni

AVIS - AIDO

A seguito delle numerose richieste pervenute da parte di gorlesi, associati e non, inerenti la possibilità di ritrovarsi periodicamente per scambiarsi impressioni e idee, senza impegni formali, le associazioni hanno proposto l'apertura della sede sociale nella serata del 3° venerdì di ogni mese, ad iniziare dalle ore 20,45. Perciò, per ora in via sperimentale, nelle serate dei venerdì del 19 ottobre e del 16 novembre, la sede associativa sita nella Cascina Paci in via Liberta sarà aperta a tutti quanti intendano passare una serata diversa e in compagnia. Saremo tutti benvenuti e possibili portatori di idee e progetti. Avremo modo di chiacchierare, esporre suggerimenti, programmare eventi nuovi che stimolino la partecipazione, formulare diverse modalità di esecuzione degli eventi già inseriti nei programmi.

CSV (Centro Servizi Volontariato)

Il CSV di Bergamo sta progettando il nuovo "libretto formativo CSV 2013".

Il nuovo libretto formativo sarà in tre sezioni:

- una prima sezione dedicata ai corsi organizzati e promossi dallo stesso CSV;
- una seconda sezione dedicata ai corsi organizzati, promossi e finanziati dalle associazioni attraverso i bandi di gara e gli avvisi di selezione;
- una terza sezione dedicata ai corsi organizzati e promossi dalle realtà associative bergamasche (sia singolarmente che in collaborazione).

Il "libretto formativo CSV 2013" vuole così diventare l'offerta formativa del mondo del volontariato bergamasco, dove ogni realtà può pubblicizzare le proprie iniziative di formazione, siano esse rivolte ai soli soci sia aperte all'intera cittadinanza. Se è interesse dei volontari delle varie associazioni gorlesi verificare i contenuti del libretto formativo, e quindi i corsi già programmati, oppure chiedere che se ne programmino di altro genere e specifici per una necessità, siete invitati a visitare il sito www.csvbg.org oppure contattare Luciano al 392 2121552.

Donazioni al non profit, si detrae di più

Nel 2013 si potrà detrarre il 24% di ciò che si dona al non profit e dal 2014 il 26%. La nuova legge è in Gazzetta Ufficiale.

Passaporto Europeo del volontariato

Il volontariato permette di acquisire competenze e conoscenze che dovrebbero servire alla ricerca di un posto di lavoro o a integrarsi in un particolare percorso formativo. In una risoluzione presentata dall'italiano Marco Scurria (Ppe) e adottata con 603 voti a favore, 23 contro e 63 astensioni, gli eurodeputati sostengono la creazione di un "passaporto delle competenze" per facilitare il riconoscimento formale delle esperienze professionali in tutta l'Ue. Il riconoscimento formale delle competenze acquisite durante le attività di volontariato può rappresentare un valore aggiunto per un CV e dovrebbe facilitare le scelte professionali dei giovani e la ricerca di un impiego, come affermano i deputati nel testo approvato. Il **passaporto delle competenze** potrebbe quindi diventare uno strumento essenziale nel percorso professionale o di formazione degli europei. Le attività di volontariato nelle organizzazioni sportive, culturali, caritatevoli o altro contribuiscono inoltre a rafforzare la solidarietà e l'inclusione sociale.

Il Parlamento esorta quindi le autorità nazionali, regionali e locali, a garantire finanziamenti stabili e a fornire incentivi fiscali per le organizzazioni impegnate nel volontariato. I deputati chiedono di dare la priorità alle piccole organizzazioni con budget limitati e di facilitare l'accesso ai programmi europei e ai finanziamenti. Infine, raccomandano la creazione di un portale europeo centralizzato per aiutare le organizzazioni di volontariato a diffondere informazioni, migliorare la cooperazione e scambiare le migliori pratiche ed esperienze

per aiutare le organizzazioni di volontariato a diffondere informazioni, migliorare la cooperazione e scambiare le migliori pratiche ed esperienze

Buon volontariato a tutti



Studio Arno s.r.l.
Ambulatorio Odontoiatrico

Direttore Sanitario
Dr. Alessandro Freschi
Odontoiatra e Protesista Dentale

Via Arno, 1/a
24020 GORLE (BG)
Tel.: 035.662104

Aut. Pubblicità San. N. 268

AFRODITE
HAIRSTYLE

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3
24020 GORLE (BG)
TEL. 035 662978

9.00 - 12.00 | 14.00 - 19.00
SABATO ORARIO CONTINUATO
SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

ORTOFRUTTA RAVELLINI



VIA DON MAZZUCOTELLI 5 - 24020 GORLE (BG)
Tel. ufficio 035.303134 - Tel. negozio 035.295914



P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle
☎ 035-661579 - ☎ 035-6590564
✉ gustinettiviaggi@virgilio.it
www.gustinettiviaggi.it

PUNTO DI VISTA

Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

Cerchi la frutta buona,
Maveramente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08



CONSORZIO FIDI FRA IMPRESE ARTIGIANE
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO



Coltivazione e vendita diretta
Creazione e manutenzione giardini
Accurati allestimenti

Via Don Mazzucotelli, 8
24020 GORLE (BG)
Tel. e Fax 035 295221
e-mail: info@floricolturamoretti.it
Partita IVA: 01994730164

RESTORANTE - BAR - PIZZERIA
La Pelosetta

Specialità di pesce - Cucina tipica sarda
Sala per banchetti, cerimonie e meeting

E gradita la promozione:
Locali climatizzati - Chiusi il mercoledì

Bergamo (BG) - Via Mazzini, 4 - Tel. 035 201184

PIZZA & SFIZI



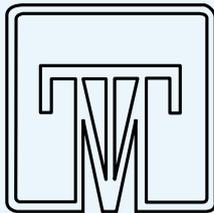
Via Papa Giovanni XXIII, 4 24020 - Gorle (BG)

Tel. 035/65.66.00

Apertura: 18,00 / 21,30 Chiuso il Martedì

Consegne a domicilio

*... E puoi partecipare alla raccolta punti
per avere pizze in omaggio!!!*



TARCISIO MADASCHI

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI

STRADALI - QUADRI

AUTOMAZIONI INDUSTRIALI

Via Buonarroti, 3 - 24020 Gorle (Bergamo)

Telefono 035.296484 - www.tarcisiomadaschispa.it



almadolce

caffetteria - pasticceria

Via Roma 4/6

24020 Gorle (BG)

T. +39 035 19910438

F. +39 035 19910502

info@almapasticceria.it

www.almapasticceria.it



Pompe Funebri

**Beppe
e Alessandra
Vavassori**

*via Dante, 21
Seriato*

*via Roma, 23
Scanzorosciate*

Tel 035 664589 - cell. 335 7120627

Servizio ambulanza 24 ore su 24

(Proprietari unici della Casa del Commiato)

TEMA *arredamenti*
Soluzioni d'interni su misura

Preventivi gratuiti
e progettazione 3D

Pier Luca Nava

24066 Pedrengo (BG) • Via E. Fermi, 8
Tel. 035.664965 • pierlucanava@tiscali.it

*Pompe
Funebri
Generali*

*P.C.P. - Servizio
autoambulanze*

Telefono

035 511 054